

Il dibattito dopo l'affondo di Monti. A sostegno del premier anche il ministro Fornero, il Pdl e il Pd

Passera: mali dall'uso distorto della concertazione

Lina Palmerini

ROMA

Non poteva spegnersi rapidamente la polemica su Mario Monti e il suo affondo contro la concertazione che, a suo giudizio, ha creato molti dei «mali» del Paese. Se la fiammata c'è stata l'altroieri - subito dopo le sue parole pronunciate all'assemblea dei banchieri - ieri restavano molti fuochi accesi sia nel campo sindacale che politico. A stringere un catenaccio difensivo intorno al premier sono stati alcuni suoi ministri, due in particolare: Corrado Passera ed Elsa Fornero. Il primo a scendere in difesa di Monti è il ministro dello Sviluppo: «L'uso distorto della concertazione ha creato problemi: negli ultimi decenni, in varie fasi, ha portato decisioni molto negative. Ciò non vuol dire che un dialogo tra parti responsabili, dove poi alla fine c'è chi ha la responsabilità di decidere, non sia un metodo giusto». Insomma, dalle parole di Passera si capisce

che la «distorsione» sta nel fatto che il dialogo ha spesso bloccato le decisioni per i «no» di una o più parti sociali. Dunque, è il diritto di veto che ha coinciso la parola concertazione boicottandone gli effetti positivi.

Sullo stesso spartito si sviluppa la difesa al premier di Elsa Fornero, proprio lei, più esposta sul terreno del dialogo con sindacati e imprese, prova a distinguere: «C'è il dialogo e la concertazione: quest'ultima parola vuol dire decidere insieme, allora questo non è il governo della concertazione». Ecco il punto, non si decide insieme ma a decidere deve essere l'Esecutivo senza - necessariamente - la condivisione di tutte le parti. «Noi - insiste Fornero - abbiamo deciso di avere un dialogo con le parti sociali, ascoltarle non in un compromesso ma in un equilibrio».

Il fatto è che chi ha vissuto quegli anni di concertazione, respinge la tesi montiana e addirittura la ribalta. Come fa Romano Prodi, per esempio, che è stato alla guida del Governo per due volte.

«L'Italia è andata avanti con la concertazione. Il problema non è se la parola sia buona o cattiva ma quando ci sono trasformazioni, avere una società che comprenda le necessità dello sforzo congiunto e la grandezza degli obiettivi è importante». L'ex premier bolognese ha condiviso fino in fondo quel metodo dell'era Ciampi che portò all'accordo sulla politica dei redditi il cui sbocco naturale fu poi consentire all'Italia l'ingresso nell'euro proprio durante il suo Esecutivo. Ragioni storiche, quindi, non solo di parte. Ma la questione è soprattutto politica e la sinistra sta contro Monti. Con toni pacati è Pierluigi Bersani che spiega la sua idea di concertazione: «Nessuno ha il diritto di veto e il dialogo fa bene a tutti: posso portare la mia esperienza essendo stato parte in causa di parecchie riforme piuttosto nette e mi è capitato di farle sempre discutendo con tutti». È vero - però - che nel centro-sinistra i «no» della Cgil così come le divisioni sindacali hanno portato lo stesso effetto

"paralizzante" che la concertazione ha avuto sui governi.

E infatti è a sinistra che si apre un dibattito sulla validità o meno del metodo con Pietro Ichino che parla di una situazione diversa dal '93 e con presupposti cambiati mentre Beppe Fioroni la difende. A margine scoppia anche una polemica su Stefano Fassina, sempre lui. Le agenzie riportano alcune frasi molto dure su Monti «che ha portato un'involuzione economica e democratica» e subito scatta Vinicio Peluffo dell'area liberal. La polemica è tanto più stridente all'indomani del colloquio di Bersani con il Financial Times in cui promette continuità rispetto a Monti. Così Fassina chiarisce: «Mi riferivo all'eurozona». Dall'altra parte, invece, parte la "ola" su Monti e il no alla concertazione. Inizia Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl della Camera: «Monti ha ragione: essa ha rappresentato un'ingessatura nella economia italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON MONTI

LA REPLICA DI PRODI

«L'Italia è andata avanti con la concertazione, quando ci sono trasformazioni avere una società che comprenda lo sforzo è importante»

«Nessuno ha il diritto di veto e il dialogo fa bene a tutti» ha sottolineato il segretario del Pd Pierluigi Bersani (foto in basso). Ieri in difesa del premier è sceso in campo il ministro dello Sviluppo Corrado Passera ricordando come spesso i no hanno bloccato tante decisioni